

MERCOLEDÌ
14
NOVEMBRE
1973

LOTTA CONTINUA



Lire 50

ROMA: più di 400 famiglie proletarie in lotta chiedono: **CASE PER TUTTI I LAVORATORI E UN AFFITTO PROPORZIONATO AL SALARIO**

Sull'occupazione che continua e si rafforza alla Magliana e a San Basilio tutta la stampa tace - Ma sono le famiglie occupanti a portare agli operai e ai proletari romani l'obiettivo di una casa decente e della difesa del salario dallo strozzinaggio degli affitti



A quattro giorni dalla presa di possesso degli appartamenti vuoti alla Magliana, le 246 famiglie, che provengono dai più diversi quartieri della città, si uniscono nella lotta, discutendo tutti insieme, scala per scala, dei problemi (e non sono certo pochi) che si presentano man mano che l'occupazione va avanti.

L'organizzazione interna e la sorveglianza sono molto rigide: le palazzine sono state pulite da cima a fondo dalle donne, ognuno adempie con molta responsabilità ai propri compiti, condizione indispensabile per continuare la lotta. I proletari sono ben consapevoli di dover contare sulle proprie forze mentre comune, magistratura e padroni continuano a scaricare l'uno sull'altro qualsiasi impegno: « questa è la Democrazia Cristiana » ha detto una donna.

Ora quello che più conta è portare

all'esterno dell'occupazione i suoi contenuti.

Ieri sera in una discussione interna al Comitato di lotta e poi con il Comitato di quartiere della Magliana si è affrontato il problema di come devono lottare i lavoratori per avere la casa e pagarla in proporzione al proprio salario.

Alla Magliana — dicevano i compagni — la lotta per la casa finora si è espressa nell'autoriduzione degli affitti, arrivando fino a mettere sotto accusa l'intero quartiere. Questo è stato possibile per la presenza di diversi fattori: nella stessa zona, a volte nello stesso palazzo gli inquilini « normali » devono pagare 60.000 lire al mese o anche di più, mentre quelli che avevano ottenuto la casa dal comune in seguito all'occupazione del Celio pagano 2.500 lire a vano e costituiscono un esempio contagioso, le

case sono di proprietà di poche grosse società immobiliari; le condizioni igieniche e di vita in tutto il quartiere sono disastrose e tutte le costruzioni sono illegali. L'insieme di queste condizioni ha creato la possibilità per le famiglie proletarie della Magliana di portare avanti unite e a livello di massa la lotta per l'autoriduzione dell'affitto.

Proletari di altri quartieri, che vivono in case schifose e pagano fitti altissimi ma non hanno la possibilità di unire le proprie forze e organizzarsi per ridurre l'affitto, hanno trovato per la prima volta in questa occupazione il momento di affermare in massa i loro diritti.

Si tratta dunque di due forme di lotta diverse, ma per uno stesso scopo: la casa la devono avere tutti i lavoratori, l'affitto non deve più mangiarsi una fetta grossissima di salario.

Su questo si sta stabilendo un rapporto di unità e di lotta, tra le famiglie occupanti e gli abitanti della Magliana. Questa mattina, le donne che andavano a fare la spesa ritiravano pacchi di volantini al picchetto per distribuirli al mercato, per confutare i pregiudizi falsi che circolano sui « baraccati », pregiudizi incoraggiati da sempre dalla « politica della casa » del Comune di Roma.

Da un primo « censimento » di 216 (su 246) capifamiglia, risulta che 51 sono lavoratori edili, 26 operai, 14 disoccupati, 12 pensionati più 3 invalidi; 9 casalinghe; 30 svolgono attività artigianali (sarta, fabbro, falegname, meccanico, ecc.); 48 sono lavoratori dei servizi (magazzinieri, facchini, ospedalieri, garagisti, ecc.); 23 lavorano nel commercio (commessi, baristi, ambulanti).

Ieri, alla XVI ripartizione, ci chiamavano baraccati e ci guardavano come appestati. Ma io nella baracca ci sto perché con lo stipendio di mio marito, che è operaio, non posso permettermi di pagare gli affitti che chiedono. Per questo sto occupando, e voglio andare fino in fondo », diceva una donna questa mattina.

Ma i giornali continuano a passare (Continua a pag. 4)

PIAGGIO: manifestazioni a Pisa e Pontedera

Nell'ultimo incontro di Roma per la vertenza Piaggio, i punti di contrasto tra padroni e sindacati sono aumentati rispetto agli incontri avvenuti nelle settimane passate a Pisa; la Piaggio ha addirittura posto delle pregiudiziali per quanto riguarda il turno di notte, il cottimo e la ristrutturazione in fabbrica. Per questi tre problemi, la Piaggio ha detto chiaramente che, poiché il contratto non prevede niente di preciso, si sente autorizzata ad introdurre il turno di notte senza concedere la pausa di mezz'ora pagata come aveva promesso; di avere completa libertà di scelta nello stabilire la ristrutturazione interna e di mettere gli operai a cottimo individuale o collettivo a seconda delle proprie esigenze.

Queste sono le uniche novità emerse dall'incontro di Roma.

Per questo gli operai e una parte dei delegati stanno facendo pressione per costringere il sindacato a fare un programma di lotta più incisivo. Questa mattina gli operai della Piaggio di Pisa hanno dato vita ad un corteo combattivo per le vie cittadine; la stessa cosa è avvenuta a Pontedera con un'assemblea in un cinema cittadino alla presenza di tutte le forze politiche.

Da domani sono in programma anche a Pontedera scioperi articolati.

Mirafiori

5 ORE DI SCIOPERO AUTONOMO AL MONTAGGIO 128

La lotta a Mirafiori ha fatto oggi un nuovo passo avanti. Ieri pomeriggio, si sono fermati per otto ore gli operai della linea di montaggio della 124 alle carrozzerie, contro il licenziamento del compagno Antonio o' Professore. Stamattina, per 5 ore, dalle 9 a fine turno, hanno scioperato del tutto autonomamente gli operai della linea del montaggio motori della 128 (officina 76 delle meccaniche), contro l'intensificazione della fatica. La classe operaia di Mirafiori ha fatto la sua scelta e ha deciso il terreno di lotta: non più le brevi fermate di protesta per andare in direzione, ma il confronto duro ed aperto con la Fiat per imporre con tutta la forza di cui è capace i propri obiettivi. Con lo sciopero autonomo di oggi i compagni dell'officina 76 (la linea in cui lavorava il compagno Enzo Di Cologero, licenziato la primavera scorsa per rappresaglia) hanno dato una prima e immediata risposta al tentativo della direzione di far passare il cumulo delle mansioni: la produzione è scesa leggermente (da 460 a 410 motori), ma l'organico è stato diminuito massicciamente e agli operai è stato chiesto di fare più lavoro.

Ecco come la "lotta contro la criminalità" abbassa i costi del lavoro

Gli omicidi sul lavoro continuano a un ritmo sempre più grave e le carceri non sono certo all'ultimo posto nell'elenco delle fabbriche omicide.

E' di questi giorni un incidente di un detenuto per furto a S. Vittore: il detenuto calabrese ha perso tre dita della mano destra con una trancia.

L'inchiesta aperta dalla pretura di Milano ha subito accertato che alcune delle macchine su cui i detenuti lavoravano, di proprietà della ditta Agfa che produce accessori per scarponi, erano difettose.

DOMENICA, A TORINO, PER IL CILE

La FGCI rincara la dose nel suo settarismo filodemocristiano; sta a tutte le forze della sinistra di non cedere né a tendenze rinunciarie, né a stravolgere in una meschina disputa il centro della mobilitazione di massa: l'impegno internazionalista sulla lotta del popolo cileno, sulla sua unità, sulla sua direzione di classe - Con questo impegno andremo alla manifestazione del 18, e a una sua autonoma conclusione

La posizione settaria e filodemocristiana del gruppo dirigente della FGCI (e, dietro di lui, del PCI) rispetto alla manifestazione del 18 sul Cile a Torino, è ormai piombata nel grottesco. Domenica, il primo articolo dedicato dall'Unità al 18, in un mese intero (che avrebbe dovuto essere un « mese di mobilitazione ») se la prendeva con la parola d'ordine « Uniti sì, ma contro la DC », e dimenticava completamente di informare i suoi lettori del fatto che il comitato promotore della manifestazione si era praticamente sciolto il giorno prima, con l'uscita pubblica di Giovanna Acclista, dei giovani repubblicani, e la disaffiliazione della Federazione giovani socialista.

Ieri, martedì, il segretario della FGCI torna con un lungo articolo sulla questione, nell'intento dichiarato di fare chiarezza, e col risultato di mettere in fila una quantità incredibile di oltraggi al buon senso. Per esempio, al segretario della FGCI appare naturale che, una volta criticata la parola d'ordine « Armi al MIR », se ne ricavi la brillante conseguenza di non dare al MIR non solo le armi, ma neanche il diritto di parola in una manifestazione sul Cile! Ancora: il segretario della FGCI ripete l'argomento che è diventato il cavallo di battaglia del gruppo dirigente revisionista, e cioè che in Cile nessuna forza della sinistra parla di lotta armata; dal che si deduce che, secondo il gruppo dirigente del PCI, in Cile la giunta fascista sarà rovesciata da una sinistra unita nell'adozione della non violenza, di scioperi della fame, veglie, e raccolte di firme! Che ne pensano i compagni partigiani? Quanto alla questione del diritto di parola alla sinistra rivoluzionaria, il ragionamento del segretario della FGCI è un involontario capolavoro: sarebbe stato un cedimento grave — dice il Nostro — perché avrebbe consentito l'espressione di posizioni « contrastanti ». A rigor di logica, se ne ricava che, dato che la FGCI si è battuta ferocemente per dare la parola ai giovani democristiani, la FGCI ritiene che i giovani democristiani non siano portatori di posizioni « contrastanti ».

La verità è che nel comitato stesso erano presenti due posizioni divergenti su due temi centrali: il giudizio sulla DC, la scelta unitaria. Ed è inqualificabile, oltre che significativo di una paurosa debolezza politica, che il segretario della FGCI cerchi di tacere questo importante dato di fatto ricorrendo all'accusa, nei confronti delle forze interne al comitato che hanno francamente espresso il loro dissenso, di aver « ceduto » a manipoli di estremisti che a loro volta le definirebbero (meravigliosa della tattica...) « serve della borghesia »!

E infine, la trionfante affermazione

ARMI AL MIR!

Oggi abbiamo ricevuto 348.700 lire. Rinviamo a domani la pubblicazione della sottoscrizione di oggi.

Totale di oggi L. 348.700
Totale precedente L. 80.240.340

Totale complessivo L. 80.589.040

della FGCI: « La scelta nostra non ha mai lasciato alcun elemento di ambiguità », fa traboccare il vaso, a fronte della realtà, esplicitamente riferita, di un vero e proprio colpo di mano eseguito all'ultimo momento dalla FGCI, con un voltafaccia indecoroso, e con il calcolo, per fortuna clamorosamente sbagliato, di imporre il fatto compiuto alle altre forze del comitato.

Nel penoso tentativo di giustificare una posizione di meschino e oltranzista settarismo, il segretario della FGCI non fa che approfondire, a ogni passo, la rottura che ha trasformato una manifestazione che poteva registrare la più alta unità, in una manifestazione privata gestita dalla FGCI in proprio nome, e in quello della DC. L'atteggiamento delle altre forze della sinistra, come il nostro, è stato costantemente l'opposto, quello della completa disponibilità unitaria, con la unica condizione di non far da appendice muta ai fasti del compromesso storico. Ci pare di capire che con quest'ultima sortita, il gruppo dirigente della FGCI abbia voluto tagliare i ponti con ogni possibile ripensamento, con ogni possibile soluzione unitaria. Non resta che prenderne atto, denunciare l'irresponsabile gravità di questa scelta, e occupare coerentemente il proprio posto. Noi saremo alla manifestazione di Torino, senza lasciarci indurre a indebolire la mobilitazione da questi squallidi settarismi, senza lasciarci deviare nemmeno per un momento da quello che era ed è l'obiettivo fondamentale: l'impegno internazionalista a sostegno della lotta del popolo cileno, della sua unità, della sua direzione di classe. A chi usa il pretesto dell'unità per coprire una pratica burocratica e subalterna al consenso democristiano, noi opponiamo la spinta all'unità autentica, di base, che nasce da una chiara posizione di classe.

La nostra proposta, accanto all'auspicio di una partecipazione disciplinata e impegnata di tutta la sinistra alla manifestazione, è quella di una conclusione autonoma della conclusione della FGCI e della DC, che metta al primo posto gli obiettivi della solidarietà internazionalista con il Cile.

TORINO: grande assemblea all'Avogadro

TORINO, 13 novembre

Questa mattina gli studenti del Bodoni, dell'Artista, Albergiero e Cavour hanno scioperato e sono andati fino all'Avogadro dove si è svolta una assemblea. La polizia ha tentato provocatoriamente di sciogliere i picchetti, intervenendo in forze prima di tutto al Cavour, in lotta da alcuni giorni contro il trasferimento della compagnia Giuliana Cabrini.

Nell'assemblea sono stati sottolineati gli obiettivi sui quali deve crescere il movimento degli studenti: doppi turni, costi della scuola e agibilità politica. E' stata anche sottolineata l'importanza della partecipazione in massa degli studenti alla scadenza del 18 novembre.

La Spezia - Il MSI, la cellula di Azzi e quella di Freda: un solo programma di stragi

La lista di proscrizione della « XVIII legione », contenuta nel Dossier sequestrato, contiene centinaia di nomi di personaggi da eliminare fisicamente. Tra questi, si è appreso oggi, quasi tutti i parlamentari del PCI ed alcuni democristiani e socialisti, fra i quali Pietro Nenni. L'operazione sarebbe scattata « all'ora X », dopo che i commandos fascisti, impadronitisi militarmente della città di Padova, fossero riusciti a « scatenare il caos » a livello nazionale. Che Padova fosse il centro operativo del piano, è confermato dal ruolo che avrebbe avuto nell'operazione il gruppo « La Rosa dei Venti », locale sezione dei « Giustizieri d'Italia » come era la « XVIII legione Italia » per la Liguria.

Secondo indiscrezioni che non è ancora possibile valutare, i fascisti

de « La Rosa dei Venti » sarebbero stati direttamente collegati a Gianfranco Bertoli, il responsabile della strage di via Fatebenefratelli. A questo proposito, va sottolineato come soltanto oggi, a 6 mesi dalla strage, un fitto stuolo di agenti e sottufficiali di PS che rimasero feriti nell'attentato alla questura, si siano costituiti parte civile nel processo. E' noto come le scelte processuali della parte civile siano in grado di « pilotare » l'andamento di un dibattito giudiziario: la « coincidenza » di questa improvvisa azione dei funzionari della questura con la presunta scoperta dei legami tra sovraversi missini e Bertoli, rappresenta un ulteriore interrogativo inquietante.

In 2ª pagina: « C'è il partito di Almirante dietro la cellula spezzina ».

Ecco uno dei fascisti assassini di Firenze

Innumerevoli testimonianze confermano lo svolgimento dei fatti di fronte al liceo Castelnuovo di venerdì scorso. Mentre i giornali padronali parlano di rissa fra fascisti o addirittura (La Nazione) attribuiscono l'uso di pistole a una fantomatica « volante rossa », siamo in grado di pubblicare addirittura la foto di un noto esponente di Avanguardia Nazionale presente alla aggressione.



Piero Carmassi: responsabile regionale di Avanguardia Nazionale implicato in diversi atti criminali, tra cui l'azione diretta di accoltellamento di Michele Ricci a Massa il 25 agosto 1973. Per tale reato fu arrestato e poi rimesso in libertà provvisoria. Il suo nome è comparso nei recenti fatti di Lido di Camaiore.

LE SQUADRACCE FASCISTE A TORINO

Quest'estate i fascisti organizzano il campeggio paramilitare scoperto in Val Pellice dove si allenavano ad uccidere alcuni figli come Imperatore, Michelin, Macis, Chiavero e Scaramucci.

In agosto le prove generali. All'opera un gruppo del Fronte della Gioventù agli ordini di Roberto Roggero e di Pempinelli junior segretario FUAN, figlio del famoso giudice che condannò i proletari del 29 maggio '71; altri membri di questa squadraccia sono Giovanni Costa, Massimo Massano e Walter Altea. L'attentato alla libreria Feltrinelli e l'aggressione ad alcuni compagni in piazza Hermada, all'uscita da un bar sono le loro prime prodezze.

Il 13 settembre il « Secolo » dà notizia, in un articolo intitolato « Mobilitato il fronte per la ripresa scolastica », della proficua attività del segretario Roggero.

Il 6 ottobre gli squadristi torinesi si apprestano a ricevere il boia Almirante, ma la prodezza fallisce miseramente di fronte alla forte mobilitazione di massa che toglie la piazza ai fascisti.

All'apertura delle scuole i topi neri rimettono fuori il naso: a distribuire volantini, a prenderle di santa ragione come davanti al liceo Galileo Ferrari l'8 ottobre di fronte alla reazione di massa degli studenti. Il 18 e il 19 ottobre l'operazione più ambiziosa: un gruppo di trenta carogne si presenta davanti ai cancelli di Mirafiori e aggredisce brutalmente due delegati. Gli operai rispondono in massa con uno sciopero compatto alla Meccanica il giorno successivo. Gli studenti non sono da meno: lo sciopero generale di tutte le scuole serve a legare gli obiettivi di lotta contro i costi della scuola ai temi dell'antifascismo militante, in risposta alle recenti aggressioni al Burgo e al Cavour dove, con il benepulcito compiacente del preside Vigilani, amico di Roggero, una squadraccia entra nella scuola e si accanisce contro un insegnante. In queste operazioni vengono riconosciuti fra gli altri Mieschci, Bonino e Vanni.

Domenica 4 novembre altri due episodi significativi: la macchina di un compagno viene perforata da una pallottola; una telefonata di marca fascista annuncia l'avvenuto arresto del compagno Claudio Canal.

Sono Abelli e Martinat che intrattengono rapporti strettissimi con gli ambienti industriali e in particolare con la Fiat, attraverso il SIDA, oppure tramite i canali occulti delle assunzioni di fascisti. Il cerchio dunque si chiude. Il motore fondamentale dell'attività repressiva nella città è e rimane in primo luogo Agnelli.

Ed ecco la bomba che ha bruciato una macchina in piazza Gran Madre davanti a un bar frequentato da compagni, le due bombe fatte scoppiare davanti a Mirafiori con il chiaro intento di far ricadere la responsabilità sulla sinistra e che hanno gravemente ferito un bambino che giocava lì accanto.

C'E' IL PARTITO DI ALMIRANTE DIETRO LA CELLULA SPEZZINA

Cominciano a precisarsi i contorni politici della centrale nera « scoperta » a Ortonovo (La Spezia), contorni che portano dritto al partito di Almirante e ai suoi esponenti più in vista della Liguria.

Ancora una volta, come nel caso del gruppo La Fenice di Genova, una organizzazione fascista che la stampa padronale e i corpi separati cercano di accreditare come « una banda di disperati » si rivela come l'emanazione diretta del MSI.

Le prime indagini sulla « XVIII legione Italia » — questo il nome del gruppo — hanno portato all'incriminazione e all'arresto, avvenuto ieri, di Giancarlo De Marchi, capogruppo missino al consiglio provinciale. Con De Marchi, arrestato sotto l'accusa di ricostituzione del PNF e di cospirazione ai danni dello stato, è stato catturato anche il prof. Porta-Casucci, di Genova. De Marchi è un personaggio tutt'altro che secondario nella geografia del fascismo ligure: avvocato di Recco e uomo di fiducia di Almirante, è legato da sempre al fascista genovese De Andreis, l'assassino dell'agente Marino a Milano. Sono di vecchia data anche i suoi rapporti con J.V. Borghese: quando questi strinse i suoi legami con la destra ligure in vista del golpe, De Marchi fu tra i suoi collaboratori più solerti assieme all'industriale Guido Canali, all'armatore Alberto Camell, al collega di De Marchi Gianni Meneghini (difensore di Nico Azzì) e ad altri esponenti del locale notabilato nero. Al tirapiedi di Almirante vennero già contestati svariati reati in ordine a 2 episodi che lo hanno avuto di recente per protagonista al fianco del dottor Porta-Casucci, il medico nella cui villa avvenivano le riunioni della « XVIII legione Italia ».

Il 29 marzo scorso, De Marchi era a Treviso per curare i rapporti del gruppo spezzino con il « cervello » veneto dell'organizzazione. In quell'occasione si occupò dell'invio di 20 lettere minatorie, contenenti proiettili, destinate a personalità pubbliche della Toscana e siglate « la rosa dei venti ». Successivamente, in luglio, furono distribuiti a Livorno manifestini firmati « Jerseygiustizieri d'Italia » destinati ai parà della Folgore. In quella occasione, come nella precedente, operava sul posto la Ford 2000 del De Marchi. Erano i primi episodi della mobilitazione fascista che avrebbe portato all'accoltellamento di Franco Poletti, avvenuto al lido di Camaiore, e al « piccolo golpe » della Folgore a Pisa. Entrambi gli avvisi di reato notificati al missino colpivano anche il dottor Porta-Casucci.

In quanto a quest'ultimo — tratto in arresto col De Marchi per ordine del procuratore di Padova — il suo ruolo nel gruppo appare centrale sia per l'attività svolta in esso, sia per la meccanica della scoperta. La « brillante operazione » del questore, che dopo lunghi appostamenti irrompe e coglie i fascisti con le mani nel sacco, è stata infatti già riportata a di-

mensioni più realistiche: a consegnare alla P.S. la valigia del dossier, sarebbe stato proprio il prof. Casucci, dopo una faida interna che avrebbe indotto il medico alla delazione. « E' stato solo per procurarmi le prove — ha detto ieri Casucci ai giornalisti — che ho dato spago a quelli della XVIII legione Italia ». L'arresto, lo sottrae ora alle temute rappresaglie. Parlando di questi timori, la moglie del fascista s'è lasciata andare a considerazioni che, in bocca a una fascista d'alto bordo, assumono un significato molto interessante: « rischiamo di finire bruciati vivi come quelli di Roma », ha detto emozionatissima la signora. Forse in casa Porta-Casucci si sa qualcosa di più di quanto abbiano voluto accertare gli inquirenti anche in merito al rogo di Primavalle?

Ma chi è Gianpaolo Porta-Casucci? Parlando ancora con i giornalisti, ha assicurato che lui è, sì, fascista, ma « all'inglese », e che odia la violenza. Il suo curriculum lo smentisce: ex militare nella marina da guerra nazista ai tempi di Salò, ha curato fino a ieri i contatti con i nazisti bavaresi. E' inoltre il braccio destro del federale missino di Massa, Giordani, nonché esponente dell'associazione « amici delle forze armate » e dell'associazione « elmo d'acciaio ». Già iscritto al MSI, ne è uscito dopo il giovedì nero di Milano, a suo dire per « un caso di coscienza », ma più attendibilmente per non coinvolgere il partito nel gruppo spezzino (queste conversioni fanno parte da sempre della tattica missina in caso di « incarichi speciali »: gli assassini di Mario Lupo insegnano). Nel '68-'69 tentò di qualificarsi come uomo di sinistra e di infiltrarsi in partiti della sinistra, ma senza alcun successo. Nella sua villa è stata segnalata la

presenza dei peggiori arnesi di Ordine Nuovo e Avanguardia Nazionale, non ultimo quel Piero Carmassi indicato come il tentato omicida di Camaiore. Ma l'aspetto più interessante della carriera del medico sono i suoi contatti con l'ambiente padovano della strage di stato. Tutta l'attività della « XVIII legione Italia » del resto riconduce a Freda, a Ventura e al loro ambiente veneto. Non solo gli arresti sono stati operati dalla procura di Padova: non solo il dossier del gruppo è stato subito trasferito nella città veneta, ma veneti risultano gli altri 2 fascisti arrestati a Viareggio: sono Sandro Rampazzo e Santo Sedona, già noti alla P.S. per trasporto di armi da guerra ed ora pescati di nuovo sul fatto con un carico d'armi. Il primo, come Ventura (e Massari) fa l'editore librario, e come Ventura è di Padova. L'altro è un fascista di Mestre. Entrambi operavano da tempo in Versilia, una zona nella quale, oltre al tentato omicidio dell'agosto scorso, si è verificata negli ultimi tempi una serie impressionante di rapine, proprio come era previsto nel programma del gruppo spezzino. Che la cellula fosse soltanto una diramazione degli ambienti padovani e che operassero altri commandos analoghi nel nord-Italia e all'estero, sono gli stessi inquirenti a precisarlo. Ad essi è fatta risalire anche la voce secondo cui la « XVIII legione » non sia estranea alla morte di un giornalista toscano avvenuta tempo addietro per un « incidente d'auto ». Ufficialmente però, procura e pretura si sbottonano assai poco, ed anzi minimizzano: non hanno reso noto neppure il nome di un altro importante personaggio che ora è « attivamente ricercato ». Si sa solo che si tratta di un rappresentante di commercio ligure.

ARMI AL MIR CILENO!

TRAPANI: Compagni pescatori 18 mila.

BOLOGNA: Raccolte alla manifestazione di Marzabotto 21.000; quattro compagni taxisti 5.000.

NAPOLI: Centro di cultura popolare di Secondigliano 11.000; Play Studio 50.000 (altrettanto è stato inviato alla sottoscrizione del Manifesto).

IVREA: Giorgio operaio Olivetti di Scarmagno 2.500; Lucio operaio Chaiton 5.000; Paolo 3.000; Sergio 2 mila; Loredana 1.000; Paolo Ciampi 2.000; Bobo 5.000; Danilo 1.000; Istituto Cena 1.500; Giuseppe compagno di Aosta 500.

PERUGIA: Paolini PCI 1.000; Garbaracci PCI 1.000; Dominici 1.000; Bertocchi 500; Pierino 1.000; Federico Cipiciani 1.000; Anna 1.000; Panciati 1.000; compagno 1.000; una classe del Liceo Classico 500.

ASSISI: Raccolte dal Collettivo Po-

litico; Piero Mirti vicesindaco di Assisi PSI 10.000; Olimpio Lunghi sindaco di Bestia 5.000; Pino 500; gruppo di compagni 1.750; Tanci Francesco 500; Patasce 500; compagno mille; Rosa Rossi 250; T.M. 500; compagno di Medicina 200; compagno 500; compagno 500; compagno 350; compagno 200; compagna 200; compagna Liceo Classico 300; compagno 1.000; compagna 900; Terzillo Rossi 500; un cattolico 1.000.

MOLFETTA: Mimmo Avellis 3.000; Pino Sorrentino 500; compagno socialista 1.000.

TRENTO: Silvano Casetti 2.000; mamma di un compagno 5.000; tre compagni di Venezia: Guido Zordan 2.000, Sergio Zordan 2.000, Damir Covaič 2.000; compagno 2.000; Alberto, Filippo, Andrea 3.000; Bianca Lombardozzi 1.000; F.G. 2.000; Guido Masè 10.000; Mariano P. 2.000; raccolte a Mezzolombardo (TN): N.N. 10 mila, N.N. 1.000, Paolo 1.000, Mario 2.000; raccolte a Borgovalsugana: Valdolini Sandro 2.000, Sartori Riccardo 1.000; Dela Giggi 1.000; Marchetto Bruno 1.000; Bartoldi Gianni 1.000; Enia Fabris 2.000; Marchetto Ornella 1.000; Agostini Rosalba 1.000; Ruggero Puzin 2.000; Ezio Ziglio mille; Bruno Pellanda 1.000; Milazzo 2 mila; Sergio Bonazza 1.000; Giuseppe Sittini 5.000; Borgo Valsugana 5.000; Giuseppe Pellanda 500; De Bortoli 1.000; Sergio Rorenzini 500; Giancarlo Berlanda 500.

PIOMBINO: Monti 1.000; Galletti Gino 500; Niclo Masini 500; Lisini Aldo 1.000; Pasqualetti 1.000; Michele L. 1.000; Orzalesi 1.000; F.A. 5.000; Wolfgang Bertini 2.000; Granchi Celeste 500; Manola 1.000; Volturaro mille; una proletaria 500; Luigi Benati 500; un compagno 1.000; Sandrelli N.P. 1.000; compagno P. 1.000; Bertolini 500; Renzo 1.500; un compagno 500; Terzetti Franco 1.000; Daila Battistini 1.000; Francesco 200; Baronti 330; Giannelli Tranquillo 500; Rabaioli Giulio 2.000; Toncelli Alberto 540; Santini Rino 1.000; Mauro 1.000; Ginanneschi Ottavio 400; un compagno 1.000; Fedeli 1.000; Misto Piero 1.000; compagno del PSI 1.000; Luciano 1.000; Collavoli 1.000; Leoncini 500; Walter Panerini 500; un compagno 1.000; Checchi Francesco mille; Loretta Mazzinghi 1.000; Pietro Cresti 500; Piero Pazzagli 1.000; Matucsa 500; Pino Modesti 500; Ivan Catoni 3.000; Rovagnoli e altri compagni 1.000; Bacci Carlo 1.000; Villani Gemisto Carlo 1.000; Luigi Allori 1.000; Acuti Franco 5.000.

Nuovi scontri ad Atene

La polizia attacca un corteo di studenti

Violenti scontri questa mattina ad Atene: la polizia ha cercato di impedire che un corteo di universitari uscisse dal Politecnico della capitale per dirigersi verso il tribunale, dove in questi ultimi giorni si sta svolgendo il processo contro i 17 dimostranti arrestati il 4 novembre scorso durante la manifestazione seguita alla cerimonia commemorativa del 5° anniversario della morte di Giorgio Papandreu, ex primo ministro e già fondatore dell'Unione di Centro.

Gli scontri sono scoppiati quando i poliziotti, mentre dal corteo venivano lanciati slogan contro Papandreu e contro l'imperialismo americano, hanno bloccato l'uscita dell'università. Contemporaneamente in tribunale si stava svolgendo una nuova udienza, senza però la partecipazione del collegio della difesa: ieri infatti, per protesta contro il rifiuto del presidente del tribunale di accettare come prova ai fini del dibattimento un film girato il giorno della manifestazione, gli avvocati hanno abbandonato l'aula del tribunale.

In realtà, l'unico serio motivo che spiega l'atteggiamento del tribunale è il fatto che la pellicola mostra inequivocabilmente la violenza esercitata dalle « forze dell'ordine » durante la manifestazione: fra le immagini registrate, una mostra una ragazza stesa a terra e presa a calci da un agente.

Al processo, assenti gli avvocati, i 17 imputati (fra i quali 5 studenti) hanno deposto essi stessi a propria difesa: « non pensavo di agire contro la legge quando rendevo omaggio con la mia presenza alla figura di Giorgio Papandreu » — ha dichiarato uno degli accusati, Nicola Molfessis, 23 anni, operaio edile — « ho firmato la mia deposizione al termine degli interrogatori senza neppure vedere le carte che mi venivano messe davanti agli occhi a causa del sangue che mi scendeva dalla testa ».

Stati Uniti

NIXON IMBOSCA NASTRI E MEMORANDUM: IN CAMBIO OFFRE IL SUO DIARIO

Il giudice Federale Sirica ha reso noti i tempi con cui i resti dei nastri sul « Watergate » dovrebbero passare dall'ufficio presidenziale nelle mani della magistratura. Scaglionato il tutto in quindici giorni con tre appuntamenti di rilievo (il 14 la Casa Bianca eseguirà i duplicati delle registrazioni, il 20 gli originali saranno consegnati, il 30 le « due parti » si incontreranno per « esaminare eventuali riserve della Casa Bianca sulla pubblicazione di parti concernenti la sicurezza nazionale ») a fine mese, dunque, Sirica sarà in grado di rendere pubblico « non si sa che cosa ». Oltre infatti alle due bobine che mancano all'appello anche l'ugualmente celebre « memorandum », contenente un riassunto delle due registrazioni, dettato dal presidente a miss Woods, sua segretaria, non si trova più (1). Nixon, « pur di andare fino in fondo alla faccenda... », ha offerto in cambio al giudice Sirica di strappare una pagina dal suo diario personale, quella del giorno della conversazione con Dean, e di consegnargliela: Sirica, uomo di spirito, ha accettato.

Il presidente, « in piena controffensiva », continua a ritmo serrato gli incontri, le cene, gli appuntamenti, le telefonate con tutti i 234 rappresentanti « repubblicani » al Congresso: da questi indovolatoli giri d'opinione Nixon è sicuro di uscire vincitore, di coagulare di nuovo l'unità interna del partito attorno a sé e di partire poi all'attacco della disomogenea compagine antipresidenziale. Sull'altare della sua « rivincita » continua, quindi, ad immolare vittime: ultimo, in ordine di tempo, William Rentschler, che nel '68 diresse la sua campagna elettorale nello stato dell'Illinois ed oggi è sotto accusa per aver frodato la sciocchezza di 600 milioni di lire.

Francia

POMPIDOU, IN DIFFICOLTA' IN FRANCIA, PROPONE IL BLOCCO DEI SALARI IN EUROPA

Le difficoltà del governo per imporre misure drastiche contro l'inflazione (che in Francia è ai massimi livelli europei) crescono di giorno in giorno. Il tentativo di maggiore portata naturalmente consiste nel blocco

dei salari proposto dal ministro delle Finanze Giscard d'Estaing. A questo proposito il governo cerca tra l'altro di utilizzare il vertice europeo per imporre in Francia misure congiunte contro l'inflazione, che altro non sono che una riproposizione organica della politica dei redditi su scala europea. Non a caso i giornali francesi nelle ultime settimane hanno dato risalto ai « risultati positivi » dell'esperienza italiana. I cento giorni di Rumor e la « responsabilità » con cui i sindacati italiani hanno affrontato la difficile situazione congiunturale, vengono additati ad esempio.

Di diversa opinione sono invece le forze politiche e sindacali della sinistra francese che in un documento congiunto annunciano (senza però specificarne i metodi d'attuazione) un programma di lotta al governo del caro-vita.

Mentre appare sempre più incerta la possibilità di realizzazione del piano di « obiettivi raccomandati dalla Comunità » al fine di imporre il blocco dei salari e dei prezzi in Francia, i commercianti — già duramente colpiti dalla ristrutturazione del settore della distribuzione — sono in sciopero in diverse regioni. I mercati generali di Rungis, nella regione parigina, sono bloccati e le perdite ammonterebbero a 2 miliardi di lire; si annuncia inoltre un blocco di 24 ore che paralizzerebbe tutto il commercio al dettaglio.

Spagna

IN LIBERTA' PROVVISORIA I 113 ANTIFRANCISTI

Sono stati rilasciati i 113 membri dell'opposizione antifranquista della Catalogna arrestati due settimane fa in una chiesa di Barcellona: il tribunale che ha concesso la libertà provvisoria ha stabilito che i 113 saranno processati per « riunione illegale ». Secondo altre fonti vicine alla magistratura spagnola sarebbero anche state ridotte le multe inflitte ad alcuni degli arrestati.

Intanto a Bilbao, i 51 sacerdoti rinchiusi nel vescovado per protesta contro l'arresto di sette sacerdoti, detenuti nel carcere di Zamora, hanno inviato alla stampa una lettera nella quale si accusano i vescovi delle province basche di « servilismo verso il potere civile ». « In nessun momento — afferma fra l'altro il documento — essi sono stati capaci di affrontare una situazione che gli stessi vescovi riconoscono ingiusta ». E' stato annunciato inoltre che 5 dei sacerdoti che occupano il vescovado hanno iniziato lo sciopero della fame.

Parola di Tomic

L'Unità di oggi pubblica un breve resoconto di una conferenza sul Cile indetta dall'associazione « Salvador Allende » — associazione che raccoglie personaggi dell'arco parlamentare che va dalla DC al PCI — e tenuta a Villa Reatina da Hernan Rodriguez, ex capo dell'Ufficio Stampa del notabile democristiano cileno Tomic, quello stesso, per chi lo avesse dimenticato, che circa un mese fa ebbe occasione di dichiarare che « non tutto è negativo » nel colpo di stato dell'11 settembre.

La conferenza di Rodriguez, informata compiaciuta l'Unità, ha avuto un « notevole successo politico e di partecipazione ».

Ma quello che più riempie di soddisfazione i cronisti del PCI sono le cose dette dal signor Rodriguez, che si riassumono nella affermazione: 1) « che la soluzione attuale dei partiti antifascisti cileni non è la linea della guerriglia, ma quella di cercare di salvare il maggior numero di antifascisti possibile... »; 2) « che il MIR non si riconosce nei gruppetti parolai europei, né si fa rappresentare da questi ».

Dobbiamo riconoscere francamente che quest'ultima rivelazione ci ha lasciati interdetti. In effetti avevamo sospettato che il MIR non si riconoscesse nei gruppetti parolai europei, ma non avevamo pensato che si facesse rappresentare da Hernan Rodriguez, vialotto di Tomic.

Tant'è pur di mandare avanti il compromesso storico e la crociata contro le organizzazioni rivoluzionarie, per il PCI ormai tutto fa brodo. Manca solo che, sul rapporto tra il MIR e i gruppetti parolai europei, ci riporti il parere di Frei e di Pinochet.

COSE DA LEGGERE

«Quatte limoni hanno mannato! Quatte limoni! Non è una bella cosa»: lo dice A., proletario di San Giorgio a Cremano, malato di cuore. Non ha ricevuto, lui, la visita di Giovanni Leone, napoletano, che sorrideva ai malati ricoverati al Cotugno, e faceva le corna, di nascosto. A Giovanni Leone è, appunto, dedicato il libro «Anche il colera. Gli Untori di Napoli», edito da Feltrinelli e ora in libreria a 1.800 lire.

Le due parti iniziali del volume («I giorni del colera» e «Chi paga») ricostruiscono minuziosamente i modi concreti attraverso cui la classe dirigente napoletana, e i suoi strumenti di potere e di controllo, hanno rovesciato il colera, «scientificamente» e giorno dopo giorno, addosso al proletariato di Napoli; e, d'altra parte, documentano come questo proletariato, nelle sue componenti più coscienti ed organizzate così come in quelle «emarginate» e «disgregate», abbia opposto al «partito degli untori» una capacità di inchiesta collettiva sulle ragioni lontane e prossime di questo colera di classe e una volontà antagonista di lotta e organizzazione. Il «diario della lotta» testimonia precisamente di questo; e dimostra il ruolo e la funzione che un'organizzazione politica comunista può svolgere in una situazione di crisi drammatica quale quella vissuta da Napoli, se si lega correttamente, con modestia e coraggio, alle esigenze delle masse proletarie, ai loro bisogni, alle loro condizioni, concrete e materiali, di esistenza.

La terza parte («Potere politico e classi sociali a Napoli») analizza lo sviluppo economico e quello della struttura di potere nell'area napoletana, attraverso la storia del capitalismo locale e della borghesia che su di esso è cresciuta.

Le storie esemplari di Lauro e Gava, «napoletani veraci», danno sostanza e corposità, contorni precisi e materiali, alla individuazione di un ceto dominante che, passato indenne e rafforzatosi attraverso i diversi regimi istituzionali della storia italiana di questo secolo, ha conservato una sola coerenza, quella della rapacità nell'esercizio del potere e della logica della speculazione e della razza.

È un ceto dominante, prima fascista e monarchico, ora pienamente, e a buon diritto, democristiano che, nel costruire una città a propria immagine e somiglianza, ha — pazientemente e testardamente — messo le radici antiche e prodotto le cause attuali dell'epidemia di colera.

Uno studio sulle trasformazioni di classe e un inizio di indagine, finalmente scientifica e marxista, sul «sottoproletariato» napoletano, fanno giustizia delle noiose e saccenti scemenze che, da troppo tempo, sociologi falliti, sprovveduti «marxist-leninisti» e preti di tutte le religioni, recitano sulla storia e la sorte degli strati subalterni non operai. È una delle parti più interessanti del libro e contiene una classificazione interna del «sottoproletariato», a partire dalle forme di produzione e dai conseguenti rapporti di produzione maggiormente diffusi nel territorio di Napoli. La lezione politica che se ne trae è il rovesciamento pieno della tradizionale impostazione della politica delle alleanze stratificata in cent'anni di riformismo subalterno; contro una pratica revisionista che tende al compromesso tra settori della classe operaia e borghesia, sacrificando gli interessi di classe e gli strati più «deboli» e «disgregati», l'indicazione che si può cogliere è quella di una ricomposizione del proletariato che, sotto la direzione della classe operaia, unifichi in un solo programma gli interessi di tutti gli strati sociali oppressi.

Alcune «note mediche sul colera», qualche considerazione sulla «feccalizzazione ambientale» e una «nota politica sugli ultimi avvenimenti», completano il libro.

Le indicazioni finali che si ricavano riguardano, innanzitutto, il processo — certamente contraddittorio e difficile, ma sicuro — di maturazione e di unificazione politica che il proletariato napoletano, nei suoi diversi settori, sta attraversando. «Anche il colera» significa esattamente questo; significa analisi di classe della borghesia e del suo ruolo nella società capitalistica, e significa odio di classe contro un regime di sfruttamento, vecchio di secoli e che anche al colera fa ricorso per mantenere la propria stabilità.

Contro questo regime, che ha la faccia infetta di Lauro e Gava e Fanfani, i cozzicari, i pescatori, gli operai, i manovali, i disoccupati, le donne e i bambini di Napoli si organizzano e lottano, perché — come dice nel libro Mimmo P.: «macché Settembre Nero d'«Maronna: cca' Settembre Nero siamo noi».

NAPOLI: l'arbitrio del potere poliziesco e giudiziario nella montatura contro 15 compagni

Formalizzata l'istruttoria dal PM Romeres: 5 mandati di cattura, 10 imputazioni per adunata sediziosa

NAPOLI, 13 novembre

Il 9 novembre, con la richiesta di formalizzazione dell'istruttoria, il «caso» di via Duomo è passato dalle mani del P.M. Romeres a quelle del giudice D'Amore. Dopo il tentativo fallito di Romeres di «consegnare in catene» altri compagni al magistrato inquirente, domenica i poliziotti hanno fatto irruzione per la seconda volta in casa di Cesare Moreno e Raffaele Paura, da un lato per non perdere l'abitudine, dall'altro per dimostrare la continuità nell'atteggiamento della magistratura napoletana. Questa volta, i poliziotti si sono nascosti, come per un agguato, nei pressi della casa di Moreno, hanno aspettato che uscisse dal portone la prima persona, si sono infilati rapidamente dentro e sono saliti al piano superiore, giocando abilmente sull'elemento «sorpresa». Solo che la sorpresa, se si aspettavano di trovare Cesare a letto, la hanno avuto loro. Intanto, un'altra pattuglia di 15 poliziotti invadeva la casa dei genitori di Raffaele Paura, presentando un ordine di cattura: il tutto, in modo molto misterioso, coprendo il nome dei colpevoli, facendo apparire e scomparire gli ordini di cattura con una velocità da fare invidia ad un prestigiatore.

Si è chiusa così la prima fase dell'indagine sui fatti di via Duomo, condotta da un giovane procuratore di belle speranze, di nome Romeres, dall'indubitabile fede politica, emersa da alcune frasi celebri sul Cile e sui furti e da una confessata e profonda «antipatia» per i compagni. È riuscito a tener sequestrati in carcere due compagni, Massimo De Carolis e Fedele Filpi, perché gli facevano comodo, come gli avrebbero fatto comodo Cesare, Raffaele e altri.

INVESTIMENTI AL SUD

BATTIPAGLIA: Pirelli costruisce (con i soldi dello stato) e gli emigrati aumentano

Ieri il ministro Togni ha inaugurato la CTM, un'azienda della Pirelli di cavi telefonici, con 150 operai. È il secondo stabilimento Pirelli che si inaugura a Battipaglia nel giro di pochi giorni. Il 29 ottobre, il ministro De Mita ha inaugurato la SMAE (accessori elastomerici, 365 operai), che già da diverso tempo è in produzione. Non a caso le inaugurazioni avvengono in questo periodo: con la piattaforma contrattuale della gomma (CTM) e SMAE sono del settore), si sbandiera da parte sindacale il grosso discorso degli investimenti al sud. L'esempio della SMAE è interessante per capire che cosa sono questi investimenti: la fabbrica è sorta con un capitale di 1 miliardo, di cui 550 milioni sottoscritti dall'INSUD (società finanziaria dell'Efim), 400 milioni di Pirelli e 100 milioni dell'AGA (un'altra società privata), ed ha ottenuto un finanziamento dall'IMI di 4 miliardi e mezzo. In sostanza, Pirelli, per un investimento complessivo di 7 miliardi, ci ha messo solo 400 milioni! Ma la beffa ancora più grossa di questi investimenti al sud, è esemplificata da quanto sta accadendo nella piana del Sele. Infatti, mentre si esalta la nuova occupazione nei tabacchifici della piana, che nel '65 davano lavoro a 7.270 dipendenti, ora si è scesi a 2.434 operai (fu proprio la minacciata chiusura dei tabacchifici di Battipaglia che nel '69 provocò la rivolta): l'ATI, altra azienda a partecipazione statale, ottenuti alcuni miliardi dallo stato, vuole ristrutturare i 4 stabilimenti in provincia di Salerno, cioè eliminare il «S. Lucia» di Battipaglia e ridurre l'occupazione da 1.542 dipendenti a 819, mandandone in pensione anticipata 316 e licenziando i rimanenti.

A Battipaglia dopo il 9 aprile '69, si sono insediate, oltre alla CTM e alla SMAE, la Face Sud, la Selecevi, la Superbox, per un totale di 1.900 nuovi posti.

Intanto però emigrano 400 unità al mese ed al collocamento ci sono attualmente 3.500 iscritti (nel '69 non arrivavano al migliaio).

È arrivato fino al punto di fabbricare uno specchietto per le allodole, mandando due avvisi di reato solo per adunata sediziosa a due compagni ai quali invece, segretamente, contestava reati ben più gravi (e falsi) per i quali è obbligatorio il mandato di cattura. Insomma, di machiavellismo in machiavellismo, ha costruito una grossa montatura (e sarà interessante vedere sulla base di quali testimonianze), per 15 compagni. Queste le imputazioni, rubricate fino alla formalizzazione: per tutti l'adunata sediziosa; inoltre, per i compagni arrestati il 4 ottobre e per Paura, Messina, Moreno, Colombo, Martire, l'imputazione di blocco stradale, in base al decreto legge del '48. Infine, per Paura, Messina, Moreno, Martire, Gentile la resistenza pluriaggravata. A parte la gravità delle imputazioni, va notato innanzitutto che il procedimento contro Gentile, accusato falsamente e spudoratamente di tentato omicidio nei riguardi di un fascista, Sabatino, che è uscito vegeto e sano dall'ospedale, dopo una breve sosta di un giorno, tanto per legittimare la montatura poliziesca, è stato unificato con quello di via Duomo. Senza soluzione di continuità l'arbitrio e la prepotenza del potere statale che approfittando del colera ha fatto importanti progressi si esercitano ora nella vendetta contro i disoccupati in lotta, i militanti antifascisti, i dirigenti

SIRACUSA: ALLA SINCAT DI PRIOLO

È iniziata la lotta dei chimici Scontro duro coi sindacati nelle ditte metalmeccaniche

Oggi alla SINCAT di Priolo, che da sola fornisce una percentuale di prodotti base di tutta la Montedison superiore al 3%, si apre la vertenza chimica per le ventimila lire sul premio di produzione, passaggi di qualifica, organici e investimenti.

Lo sciopero di tutta la giornata è stato indetto dai sindacati con la comandata di circa trecento operai per turno, in rispetto di un accordo stipulato due anni fa tra la Montedison e i sindacati alla presenza del prefetto come garante dell'interesse generale dello stato.

La discussione fra gli operai nelle assemblee di portineria della scorsa settimana non è stata vivace: anche se alcuni interventi molto seguiti hanno posto il problema degli aumenti salariali, la concessione di un gran numero di qualifiche da parte della direzione e il frequente ricorso agli straordinari, in assenza di ogni iniziativa dei sindacati, hanno reso la situazione interna molto stagnante. È probabile però che sugli operai chimici incidano ora altri fattori importanti. L'apertura della lotta, il blocco degli straordinari, l'aumento ulteriore dei prezzi, la crisi del petrolio e l'aumento della benzina, sono tutti elementi che possono sollevare la discussione. Ma soprattutto è importante, l'apertura contemporanea della vertenza provinciale dei metalmeccanici e degli edili, mentre gli studenti stanno conducendo una mobilitazione massiccia. Nelle ditte metalmeccaniche, dopo una tornata vittoriosa di lotte salariali che le aveva coinvolte tutte, ce n'è stata una seconda dopo le ferie condotta soltanto da alcune imprese, pure vincente. Ma il sindacato, da sempre contrario, questa volta non esitava a scendere in campo con un volantino che si distingueva per un grosso e calunnioso attacco ai delegati della Foch e di altre ditte accusati di aver ottenuto aumenti in cambio di concessioni sullo straordinario e i subappalti; il volantino inoltre attaccava per la prima volta frontalmente l'organizzazione di Lotta Continua, anche qui senza la minima motivazione politica.

I delegati calunniati reagirono, e in un incontro alla FLI di Siracusa insieme ai dirigenti di Lotta Continua stabilirono che per quanto riguardava l'attacco ai delegati la FLM avrebbe fatto un volantino di smentita, e per quanto riguardava l'attacco a Lotta Continua la FLM avrebbe promosso un incontro con la nostra organizzazione. Ma entrambe erano promesse da marinaio, così c'è voluto un volantino di Lotta Continua per fare

ti delle organizzazioni rivoluzionarie. Un altro esempio è l'arresto del compagno Sorrentino, operato lunedì mattina all'università dalla squadra politica: mentre alcuni compagni del Movimento Studentesco vendevano libri, Scognamiglio, membro della direzione amministrativa dell'università li ha diffidati dal restare lì, minacciando di denunciarli per occupazione abusiva di suolo pubblico. Pochi minuti dopo, un poliziotto della polizia si avvicinava a Sorrentino e usciva con lui dall'università. Immediatamente 4 agenti in borghese gli saltavano addosso e lo portavano via. Dopo una prima assicurazione da parte del capo gabinetto della questura che Rosario era stato rilasciato, si è saputo per altre fonti che invece era stato tradotto a Poggioreale, con l'accusa di aggressione. Ai genitori di Sorrentino la polizia ha risposto che nei riguardi del figlio esisteva già un mandato di cattura per una presunta aggressione ad un fascista il 19 settembre, dentro l'università; sappiamo con certezza che il fascista in questione non è ricorso a nessuna medicazione. Chiediamo innanzitutto che i disoccupati e i militanti arrestati in seguito alle cariche poliziesche davanti al collocamento il 21 settembre e il 4 ottobre, e i compagni Sergio e Rosario, siano liberati subito, e revocati tutti i mandati di cattura.

MARCHE

Giovedì 15 ore 21, riunione commissione regionale finanziamento nella sede nuova di Ancona.

PALERMO

Attivo provinciale sulla situazione politica e il PCI. Venerdì 16, alle ore 15,30 in sede.

L'ESEMPIO DELLA MAGNETI

Sesto San Giovanni, la più grossa concentrazione operaia lombarda: sono aperte contemporaneamente vertenze nelle maggiori fabbriche. Si tratta di vertenze speciali; la FLM, espressione lì più che altrove di una concezione autoritaria del sindacato, si è arrogata il diritto di aprire vertenze «in bianco», senza fissare gli obiettivi, senza far decidere le piattaforme alle assemblee operaie, assegnando ai consigli l'avvilente funzione del «palo» mentre il sindacato cerca furtivamente di sottrarre la scadenza del rinnovo dei premi alla volontà operaia di rinvicina salariale.

Alla Magneti Marelli questo gioco è saltato. Non per la straordinaria presenza numerica delle avanguardie autonome, e di Lotta Continua in particolare, ma per la chiarezza del discorso politico e degli obiettivi che queste avanguardie hanno saputo esprimere, per la capacità di mettere i delegati del consiglio di fronte alle proprie responsabilità a partire dalle decisioni delle assemblee operaie.

I risultati sono noti: il sindacato è stato costretto a fissare gli obiettivi, la lotta si è sviluppata anche con una forte mobilitazione all'esterno della fabbrica (tra le prime di questa stagione di lotte), è stato deciso e organizzato il blocco delle merci, e da ultimo è stato respinto dalle assemblee il tentativo sindacale di chiudere la vertenza sull'esempio della Face Standard con lo scaglionamento degli obiettivi. Ogni tentativo della FLM di zona di chiudere questa falla si è spuntato, dai processi intenzionali a singoli delegati negli atti di zona, fino al violento attacco contro il blocco: un comunicato di disassociazione che non si è avuto il coraggio di presentare agli operai ma che è stato indirizzato al padrone e alla magistratura; una vera e propria «licenza di denunciare». E' anche grazie a questa lotta che oggi a Sesto si va ad uno sciopero generale, dal quale il sindacato non può più retrocedere, non come un momento di chiusura ma come una tappa di sviluppo del movimento. Si deve mettere in conto, indubbiamente, la possibilità di una chiusura d'autorità della lotta alla Magneti, ma sarebbe una chiusura, a questo punto, che non significherebbe certo garanzia di tregua.

Il caso della Magneti è un'eloquente dimostrazione del fatto che la forza operaia c'è e si esprime con continuità offensiva nella misura in cui la direzione politica rivoluzionaria è capace di aprire un varco nel muro sindacale, apparentemente solido, ma in realtà fragile per chi sa partire da un rapporto con le masse fondato sulla chiarezza della linea politica. Un esempio eloquente del ruolo decisivo che può avere un'iniziativa politica della sinistra rivoluzionaria in fabbrica per rompere il muro della tregua.

È chiaro, oggi molto più di ieri, proprio perché lo scontro tra bisogni, interessi, volontà politica della classe e linea di vertici sindacali avviene a distanza sempre più ravvicinata e frontale, che assumere la parola d'ordine della difesa del ruolo autonomo dei consigli, o addirittura, improvverando ulteriormente il proprio discorso, la difesa dell'unità dei consigli, senza un preciso pronunciamento contro la linea della tregua salariale e senza raccogliere, con decisione, con una inevitabile scelta di rottura, la spinta salariale delle masse, è una scelta politica fallimentare, prima ancora che per il rilancio delle lotte, per i consigli stessi che vengono abbandonati a un ruolo di pura copertura delle scelte sindacali.

Accade così, ad esempio a Sesto, che siano aperte vertenze senza che i consigli abbiano deciso le piattaforme, con ore di sciopero che i consigli dovrebbero gestire chiamando gli operai a lottare nessuno sa per che cosa; accade così che alla Falck, aperta la vertenza, al consiglio sia lasciato il compito di fare assemblee sulle 150 ore. Tutto questo senza che i quadri Fiom del PDUP, o i quadri dirigenti FIM, alzino la voce per dire alcunché, e l'unica voce che si leva, da quella parte, è quella del Manifesto che tuona contro il blocco merci alla Magneti in nome dell'unità dei delegati.

Il problema è sempre stato, e a maggior ragione è oggi, quale unità, su quale linea, per fare cosa.

I consigli vanno «divisi» dalla linea della tregua, e «uniti» alla volontà della massa degli operai e dei settori più avanzati della fabbrica, quelli più disposti ad assumere la funzione di avanguardia nella rottura della tregua e nella imposizione nella lotta degli obiettivi che esprimono il bisogno di salario degli operai. Senza paura di provocare con questo un salutare rimescolamento delle carte, anzi ricercandolo coscientemente se il consiglio nella sua unità è divenuto ostacolo all'espressione della forza operaia. Al movimento dei delegati bisogna saper fornire argomenti e occasioni di scontro e di mobilitazione

contro la linea della tregua, nella consapevolezza del rapporto strettissimo che esiste tra la capacità di sostenere lo scontro politico contro una linea che usa in modo apertamente strumentale contenuti profondamente radicati nella coscienza operaia come l'unità nord-sud e l'egualitarismo, per eludere il problema del salario; e la capacità di aprire varchi all'autonomia operaia. L'accordo alla Face Standard è un esempio eloquente di come un consiglio, anche con una tradizione di autonomia e con il proprio interno un nucleo di direzione politica con forti legami con i reparti, cedendo al ricatto dell'unità, evitando lo scontro aperto di linea politica sia destinato a subire passivamente la linea dei vertici sindacali e il processo di normalizzazione.

Non si spiega altrimenti un accordo come quello della Face, oggi sbandierato come modello dal sindacato proprio perché con uno scaglionamento triennale di aumenti e passaggi di categoria dovrebbe garantire al padrone la tregua. Un accordo che non rispecchia non solo la potenzialità di lotta espressa soprattutto dalle operaie nei pochi spazi offerti dalla programmazione delle ore di sciopero, ma neppure la potenzialità di direzione alternativa che la maggioranza del consiglio aveva mostrato nella fase di elaborazione della piattaforma, e che è venuta scemando man mano che il problema diventava sostenere e vincere, a partire dal proprio rapporto con gli operai. Lo scontro con la linea dei sindacati.

Lunedì comincia la trattativa FIAT

TORINO, 13 novembre

La Federazione Lavoratori Metalmeccanici ha chiesto all'unione industriale di Torino che il primo incontro per l'esame della «piattaforma» Fiat si svolga lunedì prossimo 19 novembre alle 16.

UIL: la crisi manovrata di Vanni

La segreteria della UIL, al termine del convegno sulle «strutture di base» si è dimessa. Motivo: un inconciliabile contrasto sul modo di eleggere i consigli di fabbrica. L'ala oltranzista, che fa capo ai socialdemocratici, richiedeva senza mezzi termini, l'abolizione delle elezioni per le strutture di base. E non è stata sufficiente, almeno per ora, la proposta dei socialisti, che, d'accordo con le altre confederazioni, si erano presentati a Firenze con un piano di «regolamentazione» dei consigli di fabbrica e di zona.

In realtà questa «crisi», che sarà affrontata in una nuova riunione del comitato centrale della UIL il 22 novembre, è stata ampiamente manovrata da Vanni per due motivi: per rafforzare la sua posizione, e quella della minoranza repubblicana dopo il congresso di Rimini, ma soprattutto, per tenere sotto pressione, in nome del suo capo La Malfa, la moderata «gestione unitaria» delle vertenze aziendali, usando di nuovo i vecchi arnesi socialdemocratici contrari all'unità sindacale.

CAMERINO

Giovedì 15 giornata di solidarietà con il popolo cileno presso l'Aula Magna dell'Università: ore 10 assemblea dibattito; ore 21 proiezione di un film cileno. Interverranno: un compagno cileno del Fronte Patriottico della Resistenza, un esperto di problemi dell'America Latina. Organizzano: Collettivo politico ORUS, FGCI; aderiscono: PCI, PSI, Lotta Continua, CGIL, CISL, UIL, ANPI, CNU.

CATANIA

A sostegno della lotta del popolo cileno, giovedì 15 il Circolo Ottobre, la Commissione artistica del M.S., la Lega del Vento Rosso presentano al cinema Monachini, Dario Fo e il collettivo La Comune nello spettacolo «Guerra di popolo in Cile».

Venerdì il collettivo teatrale La Comune presenta «Mistero buffo».

NAPOLI

Mercoledì 14 novembre, alle ore 14,30, all'università Centrale, Vecchio Politecnico, via Mezzocannone 16, il Circolo Ottobre presenta La Comune Bajres nello spettacolo «La tortura».

MARGHERA: 3° giorno di serrata alla Montedison

La provocazione della Montedison continua. Siamo ormai al terzo giorno di serrata per gli operai; la direzione giustifica la chiusura della Montefibre in modo grottesco: chiede tempo per fare « accertamenti » nella fabbrica intossicata invece che sugli impianti che emettono anidride solforosa.

Si tende ad impedire che gli operai della Montefibre, l'avanguardia dei chimici a Marghera, abbandonino la fabbrica ogni volta che ci sono fughe con la pretesa di essere pagati; si vuole far capire che per chi lotta c'è la serrata, la sospensione, le ore improduttive.

Ieri sera la Montedison è andata

oltre: ha sporto denuncia per la rottura di un tubicino nel reparto CS25 del Nuovo Petrolchimico. Guarda caso la cosa sarebbe avvenuta giusto mezz'ora prima della fuga di sabato sera e « spunta » solo dopo due giorni quando la Montedison non sa più che cosa dire. Secondo la ridicola montatura della Montedison si tratterebbe di un sabotaggio!

Comunque gli operai non si sono fatti intimidire: hanno dato i comandi necessari per ripulire gli impianti per evitare che la Montedison li accusi di danneggiamento e giustificati così la serrata, stamani hanno respinto un tentativo di divisione tenendo tutti fuori mentre la

direzione voleva far entrare tutti gli impiegati. Contemporaneamente continua la mobilitazione. Dopo la grande manifestazione di ieri, stamattina gli operai sono andati all'istituto tecnico industriale di Mestre e hanno organizzato un'assemblea nella scuola.

Ieri sera alla riunione degli esecutivi delle fabbriche chimiche di Porto Marghera, formalmente si è decisa una lotta generalizzata con diverse articolazioni a partire dai reparti che producono anidride solforosa, ma i consigli di fabbrica sono stati convocati per domani in attesa dell'incontro di oggi pomeriggio tra direzione Montedison e sindacati.

Mirafiori: LA FIAT NON E' RIUSCITA A IMPEDIRE LO SCIOPERO CONTRO IL LICENZIAMENTO DI ANTONIO 'O PROFESSORE

TORINO, 13 novembre

L'andamento dello sciopero di ieri pomeriggio contro il licenziamento del compagno Antonio « o' professore » indica con chiarezza quale sia oggi la posta in gioco fondamentale a Mirafiori.

Hanno cominciato a fermarsi i compagni di squadra di Antonio che hanno voluto rispondere subito, con la lotta, a quella che è la ennesima provocazione della direzione contro la organizzazione e la forza operaia in questa vigilia di vertenza aziendale. La iniziativa è stata del tutto autonoma: se la direzione sperava, col suo solito metodo vigliacco — quello di licenziare alla fine del turno di venerdì — di farla franca, ha dovuto

fare i conti invece con la risposta alla consegna della tregua ad ogni sta tempestiva, puntuale, degli operai.

I primi operai si fermano; la Fiat rallenta la linea, ma non la blocca, tentando di mobilitare altri operai in funzione antischiopero; la manovra non riesce, la solidarietà con il compagno licenziato si fa subito generale; la linea continua a tirare; altre squadre si fermano per bloccare tutto definitivamente, lo sciopero si estende così a tutta la linea, a monte e a valle; la direzione è costretta a prendere atto della sconfitta subito e per rappresaglia manda tutti a casa.

Tutto questo è successo nella più totale assenza del sindacato, fedele

costo. Alcuni burocrati hanno tentato di frenare la spinta operaia, prendendo a pretesto la riunione del consiglio di settore di martedì pomeriggio. « Quella è la sede per decidere » hanno detto, trovandosi però brutalmente emarginati dalla iniziativa diretta degli operai e di alcuni delegati.

Ieri era questione del licenziamento di Antonio, ma non solo. Più in generale la battaglia che si sta combattendo nei reparti ha al centro il problema della apertura della vertenza. E' su questo che vanno misurate le diverse posizioni. « Lotta subito, lotta per il salario » è questa la parola d'ordine che emerge con chiarezza in fabbrica, contro il blocco imposto dai vertici sindacali.

I PULLMAN CHE PORTANO AD ARESE SONO VECCHI, LENTI, SCOMODI E CARI

OPERAI DELL'ALFA RIFIUTANO DI PAGARE I TRASPORTI

MILANO, 13 novembre

All'Alfa Romeo di Arese, mentre sta per aprirsi la lotta aziendale (venerdì è convocato il « coordinamento di gruppo a Napoli ») è in pieno corso la lotta degli operai sul problema dei trasporti. Tutto è cominciato l'altra settimana con la decisione della società « Brogi », che effettua servizi di pullman, di aumentare il prezzo dei tesserini settimanali da 900 a 1.000 lire, 100 lire in più per un servizio scadente, attuato con mezzi vecchi e sovraffollati, che raramente rispettano gli orari. Gli operai si sono rifiutati di pagare il nuovo prezzo e la questione è finita, per il momento, con una denuncia contro la società

per la decisione abusiva di aumentare il biglietto. Ieri l'agitazione si è estesa anche ad un'altra impresa di autolinee, la Grattoni, che collega Milano con Arese. Benché in questo caso non ci fosse stato alcun aumento, tutti i 200 operai che erano saliti sui pullman per recarsi al lavoro si sono rifiutati di acquistare i tesserini settimanali. L'autista ha creduto bene di condurre tutti quanti alla stazione dei carabinieri di Bollate ma neanche loro sono riusciti a far tirare fuori i soldi agli operai.

Quando, alla fine, essi sono giunti nei reparti, hanno immediatamente tenuto un'assemblea di fronte agli operai.

Roma

INTERSIND E ALITALIA NEGANO IL DIRITTO DI ASSEMBLEA

Un incredibile attacco al diritto di assemblea è stato perpetrato lunedì dall'Alitalia che dopo aver ricevuto disposizioni dall'Intersind, ha rifiutato l'uso dei locali richiesti dalla rappresentanza sindacale degli assistenti di volo CGIL.

La rappresentanza sindacale ha risposto con la proclamazione immediata di 2 ore di sciopero. Questa gravissima violazione dello statuto dei lavoratori giunge dopo il rifiuto pregiudiziale opposto al contratto integrativo aziendale per il personale di terra, ritirato solo dopo l'intervento federale che ha barattato l'inizio delle trattative con la sospensione totale delle lotte e l'assautoramento dei consigli dei delegati.

Alessandria ANCORA CONDANNE PER REATI D'OPINIONE

Tre condanne per complessivi 8 mesi di reclusione nei confronti di compagni imputati per vilipendio. Questo il pesante bilancio del processo svoltosi lunedì 12 novembre nella corte di assise di Alessandria presieduto dal giudice Ragnetti. Il vilipendio è un reato; non solo ma il vilipendio può anche estendersi ad affermazioni come « il governo Andreotti serve a contrapporre alla lotta operaia la forza brutta dei reparti di polizia ».

La mobilitazione nei confronti dei processi ha visto ancora una volta l'assenza del PCI mentre per la prima volta si è rotto il silenzio delle altre forze politiche. [ANPI, ARCI e Sindacato bancari hanno aderito ad una mozione di solidarietà nei confronti degli imputati; il sindaco Borgoglio del PSI ha emesso comunicazioni di condanna dei reati di opinione e di solidarietà con i compagni imputati].

GENOVA: corteo di 7000 studenti

7.000 studenti in corteo contro la scuola dei padroni, i suoi costi, la selezione, i suoi contenuti. Metà del corteo dietro lo striscione del « coordinamento studenti medi di Lotta Continua ».

« Scuola gratis ai proletari, basta coi furti sui salari ». Gridando questa parola d'ordine, il corteo si è fermato prima al provveditorato e poi alla regione dove delegazioni di compagni hanno comunicato al provveditore e al presidente del consiglio regionale l'apertura da parte delle loro scuole di una vertenza su una piattaforma che ha al suo interno gli obiettivi sulle condizioni materiali contro l'attacco al salario operaio e, centrale fra questi, la richiesta di 40 mila lire come parziale rimborso per i libri, le tasse, i trasporti, per tutti i figli degli operai, disoccupati, pensionati e di tutti i lavoratori a reddito basso.

La piattaforma attacca inoltre i meccanismi della selezione e della repressione attraverso l'epurazione dei programmi, dei libri e dei professori dagli elementi reazionari e selettivi e con la richiesta dell'abolizione del segreto d'ufficio, dei voti, dei compiti in classe e a casa.

Pone infine l'obiettivo della piena agibilità politica nella scuola. Alla fine dello sciopero una affollata assemblea del coordinamento politico degli studenti medi di Lotta Continua, ha discusso sui modi di prosecuzione della lotta.

FIRENZE: occupato l'istituto agrario

FIRENZE, 13 novembre

Gli studenti dell'Agrario si sono scontrati con il preside ed i professori per avere l'assemblea generale.

Il preside si è opposto « per mancanza di posti », e ha proposto di farla per delegati.

Contro questa proposta è partito uno sciopero di tre giorni. Stamani la scuola è stata occupata.

SASSARI: mille studenti in corteo

Oggi c'è stata una prima risposta all'intervento provocatorio della polizia di Vorria contro l'assemblea generale dell'Azuni in lotta. Più di mille studenti hanno sfilato per la città al grido di « Vorria boia » e « Mezzacapo coniglio, lo vuoi un consiglio, vattene »; Mezzacapo è il preside fascista dell'Azuni che ieri ha richiesto l'intervento della polizia.

Questa mattina i compagni hanno indetto un'assemblea alla casa dello studente, dove è confluita anche la delegazione di massa dello scientifico Uno (più di quattrocento compagni) e dove hanno portato la loro solidarietà l'istituto tecnico femminile e lo scientifico 2.

Dopo una combattiva assemblea un corteo è andato al provveditorato. Una delegazione ha chiesto l'allontanamento dei presidi fascisti e la polizia dalle scuole.

PESCARA: manifestazione degli istituti professionali

Si è svolta questa mattina a Pescara, indetta dai collettivi politici studenteschi, e dalla lega democratica degli studenti, la manifestazione provinciale degli istituti professionali. Più di 500 studenti professionali, con le delegazioni di Penne, Giulianova e Popoli sono sfilati in corteo fino a raggiungere la regione, dove hanno manifestato per circa due ore, mentre una delegazione saliva a parlare con l'assessore alla pubblica istruzione. Gli studenti delle professionali avevano fino all'anno scorso i libri gratis, quest'anno i soldi non sono stati stanziati.

Da parte della regione sono state fatte molte promesse, ma i soldi finora non si vedono.

Direttore responsabile: Agostino Bevilacqua - Vice Direttore: Silvana Mazzocchi - Tipo-Lito: ART-PRESS.

Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Diffusione - Tel. 5.800.528.

Abbonamenti: semestrale L. 6.000 annuale L. 12.000 Estero: semestrale L. 7.500 annuale L. 15.000

da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intestato a LOTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.

Roma: L'OCCUPAZIONE DELLE CASE



(Continua dalla 1ª pagina)

sotto silenzio questa lotta (come quella di San Basilio): sarebbe troppo pericoloso farne « pubblicità » mentre per i proletari di Roma la situazione si fa sempre più grave e ci sono decine di migliaia di case vuote.

Oltre alla propaganda che gli occupanti in prima persona hanno fatto in questi giorni e continuano a fare, il Comitato di lotta ha organizzato per oggi una conferenza-stampa, nella sua sede, che è uno degli appartamenti occupati, per esporre e documentare le richieste degli occupanti al Comune.

Il comune, se accetterà di affittare agli occupanti gli appartamenti a 2.500 lire a vano, come richiesto, deve versare (qualora decida di prendere in affitto i palazzi) una cifra molto bassa, tenuto conto dei costi di costruzione, e delle multe che deve riscuotere dai costruttori per i due piani costruiti abusivamente. Una cifra bassa, quella che dovrebbe versare il comune, soprattutto se confrontata coi miliardi che ogni anno il comune e l'ECA spendono per i sussidi-casa e per tenere i proletari negli alberghi.

Secondo un calcolo approssimativo solo con questi miliardi il comune potrebbe costruire 500 case ogni anno! Ma la scelta è stata sempre quella di mantenere la rete di sottogoverno

che vive su questi sussidi e sugli alberghi; e soprattutto quella di non intralciare in nessun modo i grossi costruttori privati (come Piperno, Minciaroni, Straziota ecc.), e di tener saldo il principio che la casa è un diritto solo per chi può pagare affitti astronomici a questi pescicani.

La lotta delle 246 famiglie della Magliana vuole invece affermare, consapevolmente e con forza, il principio esattamente opposto, cioè che la casa è un diritto per tutti i proletari e che il salario si difende concretamente anche imponendo il ribasso dei fitti. E' per questo che attorno a questa lotta è stato costruito il muro del silenzio.

Anche a S. Basilio l'occupazione delle case di via Sarnaro continua: i proletari hanno riempito molte case con mobili e suppellettili, la notte si fanno i turni accanto al fuoco, è iniziato il censimento degli occupanti ad opera del comitato di lotta. Nel quartiere è stato diffuso un volantino, preparato dal comitato, in cui si precisa che l'occupazione non intende togliere la casa ad altri proletari e che gli occupanti vogliono il superamento delle divisioni al loro interno, escludendo coloro che hanno già avuto la casa e che l'hanno rivenduta. Le avanguardie di lotta puntano all'allargamento della lotta per la casa e propongono di collegarsi coi compagni della Magliana.

Razionamento del petrolio in Emilia

La « crisi del petrolio » si sta facendo sentire in modo piuttosto forte in alcune città dell'Emilia-Romagna che, soprattutto per la scarsità di gasolio, sono sull'orlo della paralisi.

Nello stesso tempo il solito petroliere « nero » Monti, ha i depositi della Sarom-BP di Ravenna pieni zeppi (oltre 600.000 litri), mentre le navi cisterna continuano ad arrivare al porto e scaricare carburante. Come già ai tempi, non lontani, dell'imboscamento del grano nei silos di Genova, anche oggi Monti punta ad un aumento dei prezzi col ricatto materiale (e molto pesante) di non fornire il combustibile.

D'altra parte, l'Agip (la compagnia petrolifera di stato) ha già chiarito di non volere assumersi l'onere di fornire extra nemmeno per coprire una parte del fabbisogno immediato. E' chiaro il perché: l'Agip non vuole guastare i buoni rapporti con la BP-Sarom e le altre grandi compagnie per poter poi partecipare alla spartizione della torta.

Ma vediamo in breve la situazione di alcune città. La situazione più grave è a Riccione e Rimini, dove il riscaldamento delle abitazioni private è quasi del tutto interrotto (il che tra l'altro ha prodotto un aumento dei ricoverati in ospedale, specie vecchi e bambini, da 180 a 220 in sette giorni); alcune scuole sono già state chiuse e così alcune piccole e medie aziende e si prevede che in due o tre giorni si fermi tutto, il che significa, nella sola Riccione, 400-500 disoccupati.

Se si pensa che Riccione, in inverno, è una città in cui con un salario vivono 5-7 persone, si può capire il colpo durissimo che la chiusura delle poche aziende che ci sono porterebbe alle condizioni materiali delle masse proletarie della zona. In più, circa il 50 per cento dei forni è fermo, e così al freddo si aggiunge la scarsità di pane!

Intanto è cominciato il mercato ne-

ro del gasolio che, per ora, costa 6 mila lire alla lattina (20-22 litri).

A Cervia la situazione è quasi la stessa, mentre a Bologna e Ferrara, per ora, non è ancora così grave; ma anche qui alcune industrie stanno per fermarsi, gli autobus non hanno quasi più carburante, e gli studenti stanno a scuola col cappotto.

In questo quadro il PCI e i sindacati hanno cominciato a muoversi assieme agli altri partiti, esclusi PLI e MSI; ieri a Cervia c'è stato un primo sciopero di due ore con un comizio del sindaco, venerdì a Riccione ci saranno 12 ore di sciopero nazionale, sabato a Bologna una manifestazione di autotrasportatori, ecc.

E' chiaro che questo tipo di mobilitazioni, cittadine e interclassiste, tende con la piena corresponsabilità revisionista, a mascherare la complicità della DC (e l'acquiescenza dell'ENI) alla manovra speculativa di Monti e della BP, che se ha come obiettivi principali l'aumento del prezzo dei carburanti, ha come obiettivo secondario, ma importante, quello di mettere spalle al muro e di obbligarla a cedere su questo terreno le amministrazioni locali rosse e l'ente « regione ». In secondo luogo vogliono imporre (attraverso il ricatto della disoccupazione) la scelta del razionamento che privilegia (con una falsa alternativa) i consumi industriali al riscaldamento in famiglia e nelle scuole.

Contro questo tentativo di stravolgere la rabbia e la mobilitazione proletaria noi saremo in piazza in tutte queste occasioni su alcuni obiettivi chiari:

— Requisizione del gasolio ammassato nei depositi Sarom a Ravenna.

— Salario al 100 per cento degli operai le cui fabbriche chiudono.

— Forte indennità ai lavoratori precari (pescatori, ecc.) colpiti da questa crisi.

— L'Agip deve garantire i rifornimenti per scuole, asili, ospedali.

FINANZIAMENTO REGIONALE LOMBARDO

Mercoledì, ore 18.30, presso la sede di Milano, è convocata la riunione dei responsabili del finanziamento per la Lombardia.

TORINO

Mercoledì 14, alle ore 15.30, in Corso S. Maurizio 27, attivo generale dei collettivi politici studenteschi.

SICILIA

Esce giovedì 15 novembre a Palermo il terzo numero di Sicilia Rossa.

ROMA

Mercoledì, alle ore 15, alla Casa dello Studente, assemblea-dibattito sui problemi degli studenti stranieri a cui sono invitati tutti i compagni italiani.

FORNOVO TARO (PR)

Oggi nella sala del teatro Italia alle ore 21 si terrà un dibattito sul tema: « La situazione cilena ». Il dibattito è organizzato da Lotta Continua e PSI.

MESTRE (Venezia)

I circoli Ottobre e La Comune organizzano per giovedì 15 dalle ore 18 alle ore 24, al cinema CORSO di Mestre, una manifestazione internazionale a FIANCO DELLA LOTTA ARMATA DEL POPOLO CILENO con gli AREA (International popular group) Pino MASI, Lucio DALLA, Piero NISSIM, Gualtiero BERTELLI, il complesso YU KUNG, la cantante cilena Lisette Miller, il Nuovo Canzoniere Veneto, il C.T., La Comune con Paolo Ciarchi e Isabella Cagnardi.

Sarà proiettato il film del MIR « Quando il pueblo se despierta ». Nel corso della serata saranno portate testimonianze personali sugli avvenimenti cileni.

Aderiscono: Lotta Continua, Avanguardia Operaia, Organizzazione Comunista (m-l), IV Internazionale, PDUP, Manifesto, FGSi di Mestre e Marghera, Comitato di sostegno della lotta armata del popolo cileno, Lega del Vento Rosso, Circolo Gramsci, Circolo Luglio '60, Cineforum Trevigiano, Canzoniere Friulano, Canzoniere di Mantova.